

## Lettera dal 2100

Cara nonna,

mi ricordo che quando ero piccolo, prima di andare a dormire, mi raccontavi di aver nuotato, nella tua vita, in un mare cristallino, insieme ai pesci e ai coralli. E di aver visto tantissime volte la neve a Milano. E che nel giardino dei tuoi genitori, quando eri piccola, c'erano anche degli alberi da frutta.

Il cielo a volte era così blu da sembrare finto e guardare il sole faceva male agli occhi. I tramonti erano spesso un po' rossi e qualche volta rosa.

I tuoi disegni e le vecchie foto che mi facevi vedere mi piacevano così tanto!

Tu mi promettevi che queste cose sarebbero successe tutte di nuovo e che anche io un giorno ne avrai viste.

Ci speravi davvero, io lo so, non hai mai veramente smesso di crederci.

Ma meno male che oggi non puoi più vedere quello che ci sta succedendo.

È il 2100 nonna e Milano è rimasta il forno che era diventata quando te ne sei andata, anche di più, tanto che chi se lo poteva permettere ormai è migrato in Norvegia o in Islanda dove le temperature di solito restano sotto i 40 gradi, anche se non per tutto l'anno.

La temperatura della terra si è alzata di molto rispetto a quando tu eri giovane: abbiamo superato i 5 gradi in più di media mondiale rispetto a prima, il che è un disastro, ovviamente.

In Italia, di sicuro non ci sarà mai più la neve e io non la potrò mai vedere a Milano.

Gran parte delle città ormai sono desertiche d'estate e sommerse dalle alluvioni d'inverno, delle vere e proprie tempeste tropicali.

New York è stata fatta evacuare perché il mare ha superato quei maledetti 60 cm e ha iniziato a sommergerla.

Il mare è ancora più pieno di plastica: quasi ovunque non si può più fare il bagno per il rischio di contrarre infezioni.

Poi, gli animali che si sono estinti rispetto a 100 anni fa sono innumerevoli... ma è meglio se non parliamo di questo.

Il cielo è sempre un enorme pannello grigio di inquinamento, ancora più di prima, ma, nonostante sia tutto coperto, fa sempre tantissimo tantissimo caldo.

La vita media si è abbassata di più di vent'anni rispetto ai picchi che abbiamo avuto negli anni 20 e dicono che continuerà a farlo, per il caldo, per le minacce atmosferiche e soprattutto per i superbatteri, che ormai resistono a qualsiasi antibiotico.

Le organizzazioni ci dicono di uscire di casa il meno possibile e se usciamo per più di mezz'ora dobbiamo indossare le nostre maschere respiratorie. Invece nelle case non c'è problema, hanno tutte un sistema per filtrare l'aria.

La cosa che non sai ancora è che nessuno mangia più i prodotti della terra. Da qualche mese ci sono state negate anche le due volte alla settimana in cui potevamo mangiare cibo vero.

Il cibo infatti è diventato ancora più pericoloso; continua a mangiarlo solo chi non si può permettere le pillole nutrienti, che compriamo noi per stare al sicuro dai batteri e dalle radiazioni.

Le pillole, essendo prodotte in laboratorio sono le uniche sostanze sterili sicure da ingerire e contengono tutto quello di cui abbiamo bisogno per rimanere in vita.

Mi ricordo che mi raccontavi che quando eri giovane tu e quando la mamma era ragazza vendevano

ancora la carne e il pesce. Fino ai primi anni sessanta, se non sbaglio, è stato così, poi l'hanno proibito, prima qui in Europa e dopo pochi mesi a livello mondiale.

Se ci penso mi fa ridere, oggi sarebbe follia! I batteri sono diventati troppo forti, nessuno vorrebbe mai rischiare così tanto.

La rabbia di tutti è veramente tantissima, perché noi oggi siamo qui a vedere tutto ciò senza poter tornare indietro, ma non abbiamo fatto niente per causarlo e per meritarcelo.

So bene che non è nemmeno colpa della tua generazione, nonna. So che voi siete stati i primi a fare qualcosa quando era il momento di farlo.

Purtroppo, chi poteva prendere quelle decisioni che avrebbero potuto cambiare il mondo, le ha prese troppo tardi.

Questo è ciò che ci è rimasto ora. Avrebbero potuto fare di meglio, loro, che si sono goduti questo mondo quando era ancora meraviglioso. Sfruttandolo più di quanto avrebbero dovuto e strappandolo PER SEMPRE dalle nostre mani.